

«Era una furia, pazienti in salvo»

► Il personale sanitario dell'Angelo racconta la mattinata di paura: un irlandese ubriaco ha devastato il pronto soccorso

► «Quell'uomo urlava, abbiamo chiuso i presenti nella guardiola. Preoccupati da questi episodi». I dati: un'aggressione a settimana



MESTRE I danni all'Angelo

«Ci urlava cose in inglese, voleva dell'alcol. Prima che cominciasse a colpire, quando ha iniziato a minacciare, abbiamo capito che sarebbe passato in pochissimo tempo a gesti violenti e abbiamo cominciato a scortare i pazienti dentro in guardiola». Ancora sotto choc, le infermiere testimoni dell'ennesima aggressione in una struttura sanitaria raccontano quanto avvenuto ieri mattina all'ospedale dell'Angelo, dove un cinquantenne irlandese ha distrutto un paio di monitor prima di essere arrestato dalla Polizia, in base alla nuova normativa sulla sicurezza negli ospedali.

Tamiello e Babbo alle pagine II e III

«Quelle urla, poi abbiamo messo in salvo i pazienti»

► Le testimonianze dei sanitari che hanno assistito alla furia del degente all'Angelo: «Voleva dell'alcol, abbiamo chiuso i presenti in guardiola».

**LA PRIMARIA:
«FIERA DI LORO,
MA PREOCCUPA
QUESTA ESCALATION
DI VIOLENZE NEI
PRONTO SOCCORSO»**

L'AGGRESSIONE

MESTRE È successo ancora. L'ennesima aggressione in un ospedale, in un pronto soccorso, da pazienti violenti. Eroine (loro malgrado) di giornata le due infermiere triagiste Giulia e Maria Pia: sono state loro, appunto, a chiudere dentro la guardiola una decina tra pazienti e altri sanitari impedendo all'uomo, un 51enne irlandese in preda ai deliri dell'alcol, di fare del male a qualcuno (ne riferiamo a pagina II del fascicolo nazionale).

LA TESTIMONIANZA

«Ci urlava cose in inglese, voleva dell'alcol - raccontano le due infermiere, ricostruendo passo passo quegli attimi di terrore vissuti ieri mattina -. Prima che cominciasse a colpire, quando ha iniziato a minacciare, abbiamo capito che sarebbe passato in pochissimo tempo a gesti violenti e abbiamo cominciato a scortare i pazienti dentro in guardiola, alcuni anche esortandoli da lontano con le mani. La fortuna è stata anche che non fossero molti in sala d'attesa, essendo mattina presto e domenica. Abbiamo mantenuto la calma, per tutti, ma in quei momenti ci sentivamo in trappola e abbiamo temuto anche per la nostra vita. Siamo orgogliose di fare questo lavoro ma ci chiediamo per quanto riusciremo ad andare avanti se succedono sempre più spesso cose del genere. Siamo spaventate». Un'azione che ha permesso di prendere tempo in attesa dell'arrivo della

polizia che poi ha arrestato il 51enne. Nel frattempo, le due infermiere erano riuscite anche a indirizzare una donna in travaglio, entrata in pronto soccorso ignara di quanto stesse accadendo, e a spiegare a lei e al marito (a gesti) come raggiungere in sicurezza Ginecologia, evitando la furia di quell'uomo fuori di sé. Il gesto delle due infermiere ha raccolto il plauso, ovviamente, dei loro superiori.

«Sono molto orgogliosa della prontezza dimostrata dalla nostra équipe - dice la primaria del Pronto Soccorso Mara Rosada - a sono



m..... anche preoccupata per l'escalation di violenza che stanno vivendo i pronto soccorso italiani in questa delicata fase storica del nostro lavoro. Ringrazio le forze dell'ordine per essere arrivate presto e la nostra direzione dell'Ulss 3 per la vicinanza e il supporto che riesce a darci anche in queste gravi situazioni».

PRECEDENTI

L'Ulss 3 ha già vissuto, solo nelle ultime settimane, due episodi gravi oltre a quello di Mestre: un'aggressione in pronto soccorso a Mirano, che ha richiesto l'intervento dei carabinieri, e un'altra in Psichiatria a

Dolo, dove tre dipendenti, due infermieri e una oss, sono stati tenuti in ostaggio da un paziente violento e fuori controllo. In quel caso, l'aggressore era anche riuscito a ferire i sanitari, poi finiti al pronto soccorso per fortuna con lesioni lievi. Per molti di loro, però, comincia a insinuarsi un dubbio che una volta non li avrebbe mai nemmeno sfiutati: vale ancora la pena di fare questo lavoro?

«Siamo indignati per quanto accaduto e fieri per la reazione esemplare dei nostri infermieri, medici, operatori socio sanitari e dipendenti tutti - conclude il direttore generale dell'azienda sa-

nitaria veneziana Edgardo Contato -. Verrà subito istituito un audit con il nostro team di psicologi per affiancare i sanitari nell'elaborazione psicologica di questo ennesimo trauma che hanno dovuto affrontare sul posto di lavoro. E le infermiere Chiara, Maria Pia e la nostra primaria Mara Rosada, come tutte le donne e gli uomini che ogni giorno rischiano la propria incolumità per mettersi al servizio della salute di tutti i cittadini, diventano per me il simbolo della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne».

Daive Tamiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE CONSEGUENZE

A destra, sotto e nell'altra pagina le immagini dei danni causati dalla reazione violenta di un paziente all'Angelo

